

ghiere e regali, per non dire con tributi la loro amiffa, che poſcia alle pruove ſi truova ſovente inclinare alla perfidia. Tante vite d'uomini, tanti milioni ſ'impiegano da i Criſtiani per far guerra fra loro: perchè non volgere quell'armi contro i nemici del nome Criſtiano, turbatori continui della quiete e del commercio del Mediterraneo? Di più non ne dico, perchè ſo, che parlo al vento.

Anno di CRISTO MDCCXXVII. Indizione V.

di BENEDETTO XIII. Papa 4.

di CARLO VI. Imperadore 17.

GIUNSE al fine di ſua vita nel dì 26. di Febbraio dell' Anno preſente *Franceſco Farnefe* Duca di Parma e Piacenza, nato nel dì 19. di Maggio del 1678. Principe, che avea acquiſtato il credito di rara Virtù, e di molta prudenza nel governo de' ſuoi Popoli. Ancorchè per eſſere difettoſo di lingua, ammetteſſe pochi all'udienza ſua, pure non meno per ſè, che per via di onorati Miniſtri, accudì ſempre all'amminiſtrazion della Giuſtizia, e mantenne la quiete ne' ſuoi Stati, avendogli ſervito non poco a conſervarlo immune da' guai fra i pubblici torbidi la parzialità e riguardo, che aveano per lui le Corti d'Europa, a cagione della generoſa Regina di Spagna *Elifabetta* ſua Nipote *ex fratre*, e Figlia della Duchefſa *Dorotea* ſua propria Moglie. A lui ſuccedette nel Ducato il Principe *Antonio* ſuo Fratello, nato nel dì 29. di Novembre del 1679. A queſto Principe (giacchè il Fratello Duca avea perduta la ſperanza di ricavar ſucceſſione dal Matrimonio ſuo) più volte ſ'era progettato di dargli Moglie, affinché egli tentafſe di tenere in piedi la vacillante ſua nobile Caſa; ma ſempre in fumo ſi ſciolſe ogni Trattato, per non accordarſi i Fratelli nell'appanaggio, ch' egli pretendeva neceſſario al ſuo decoro nella mutazion dello Stato. Coſì i poco avveduti Principi d'Italia, per volere riſtretta nella ſola Linea Regnante la propagazione del loro Sangue, e col non procurare, che una Linea Cadetta poſſa ammogliandoſi ſupplire i difetti eventuali della propria, han laſciato venir meno la nobiliſſima lor proſapia con danno graviffimo anche de' Popoli loro ſudditi. Erano affai creſciuti gli anni addoſſo al Duca Antonio, avea egli anche ereditata la graſſezza del Padre: pure tutti i ſuoi Miniſtri, e del pari la Corte di Roma, l'affrettarono toſto a ſceglieſi una Conſorte, abile a rendere frutti. Fu dunque da lui preſcelta la Principefſa *Enrichetta d'Este* Figlia terzoge-